

n. 148 – 27 gennaio / 3 febbraio 2015

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI



**ABBIAMO
LA
MEMORIA
LUNGA**

**27 GENNAIO 2015
70° ANNIVERSARIO
DELLA LIBERAZIONE
DI AUSCHWITZ**



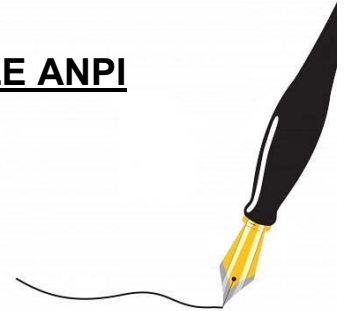
SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI
spi.cgil.it

Su www.anpi.it sono disponibili i programmi delle iniziative che l'ANPI sta realizzando e realizzerà in tutta Italia

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► Oggi è il “giorno della memoria” e sarà degnamente celebrato in tutta Italia, anche a cura delle nostre organizzazioni periferiche, da tempo impegnate su questo terreno, anche per sottolineare che si tratta del giorno in cui, per legge, si ricordano la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione degli ebrei, ma anche “gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia e la morte e coloro che si sono opposti al progetto di sterminio” (legge n. 211 del 2000).

Certo è che questo giorno cade in un momento in cui l’antisemitismo è tutt’altro che un ricordo, visto che torna a dilagare in tutta Europa; così come le disuguaglianze, le persecuzioni dei “diversi”, l’omofobia, la xenofobia e il razzismo imperversano in tutto il mondo.

Per questo, occorre ricordare con particolare attenzione ed emozione ciò che è avvenuto nel corso della seconda guerra mondiale, i campi di sterminio in Germania ma anche i campi di concentramento e smistamento in Italia, organizzati non solo dai tedeschi ma anche dai fascisti.

Dobbiamo, semmai, intensificare il ricordo, far conoscere ciò che è accaduto e quale volto terribile possa essere assunto dalla barbarie.

E’ un dovere nei confronti delle vittime e dei superstiti, ma anche un grande ammonimento ed insegnamento per il futuro.



► Siamo in attesa dell’elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Non ci associamo al toto nomi, anche se – francamente – c’è da essere scandalizzati del fatto che appaiono e scompaiono, quotidianamente, nomi che potrebbero essere anche idonei a ricoprire quell’alta carica a nomi che davvero al Quirinale non sarebbero ben visti da molta parte del popolo italiano, non perché indegni, ma perché inadeguati.

Secondo la nostra Costituzione, il Presidente della Repubblica ha un ruolo altissimo, di garanzia per tutti e di rispetto e salvaguardia della Costituzione. Occorre, dunque, una figura in grado di riscuotere la fiducia dei cittadini per le sue qualità particolarmente elevate, per i suoi precedenti e per le garanzie personali che offre di essere capace di porsi al di sopra delle parti. Un Presidente, peraltro, che non dovrebbe dimenticare mai di essere al servizio di una Costituzione democratica, nata dalla Resistenza e frutto della lotta, dell’impegno e del sacrificio di tanti per liberare il Paese da una tragica e disastrosa dittatura. Un Presidente che ci rappresenti bene anche all’estero, sempre per le sue qualità superiori.

Ce ne sono, di persone di questa fatta, nel nostro Paese, uomini e donne? Certamente, sì; magari non moltissimi, ma ci sono. Ed allora l'auspicio è che si scelga fra questi, non per meschini calcoli di partito o personali e non per accordi più o meno palesi; ma perché convinti di poter essere degnamente rappresentati e garantiti, tutti, maggioranza e opposizioni. Giacché ci sono, mi permetto perfino di sperare che si tratti di una persona democratica e antifascista. Tutto qui; se ciò riuscirà, la nostra Associazione ne sarà felice, soprattutto per la salvaguardia dei valori di cui è portatrice.



► **Ha proseguito, con qualche intoppo, il cammino delle Riforme; in particolare quello della Legge elettorale e della Riforma del Senato. E' probabile l'approvazione al Senato, del nuovo testo della Legge elettorale.**

Ironia della sorte: il bicameralismo "perfetto", causa - secondo alcuni - di mille mali, è tornato comodo al Governo per apportare al Senato, alcune modifiche a quell'orrore che era - e resta - la Legge elettorale approvata dalla Camera. E non è detto che qualcosa non cambi, anche nella terza lettura, che dovrà pure essere fatta. Contare su qualche resipiscenza è, forse, illusorio ma è bene ricordare che, alla fine, ci sono anche le forche caudine della Corte Costituzionale, che - con ogni probabilità - finirà per doversi occupare anche di questa legge che continua a non restituire la parola (che è un diritto) ai cittadini.

Noi continueremo la nostra battaglia contro una legge del genere, che sacrifica la rappresentanza alla governabilità e viola principi elementari, ormai consacrati e pacifici.

Così come la continueremo contro quella soluzione pasticciata e impraticabile che si è voluto dare alla riforma del Senato, che si risolve sostanzialmente nella eliminazione di una fonte importantissima di rappresentanza elettiva. Anche in quel caso, sperare che alla fine prevalga il buon senso può apparire ormai pressoché inutile; tuttavia non bisogna demordere ed anzi va continuata e irrobustita la battaglia, che è - l'abbiamo detto più volte - di democrazia.

Abbiamo inviato, il 16 gennaio, una lettera "aperta" a tutti i parlamentari, Deputati e Senatori, ponendo il delicato problema degli spazi di democrazia e di rappresentanza, posti in pericolo sia della legge elettorale che dalla riforma del Senato.

Ovviamente, non abbiamo avuto risposte, se non indirette, da parte dei Parlamentari; e non ce le aspettavamo. Ci sono pervenuti molti segni di attenzione e di piena condivisione; e questo fa sempre piacere, anche perché il nostro obiettivo, al di là delle battaglie parlamentari, è quello di informare e coinvolgere le cittadine e i cittadini, purtroppo spesso poco avvertiti di ciò che sta avvenendo, in questa fase della vita istituzionale del Paese. Continueremo in questo impegno, cercando di incrementare la partecipazione, che è poi il vero sale della democrazia. I nostri organismi periferici sono stati avvertiti della necessità di promuovere incontri e confronti su questi temi, documentando e chiarendo le nostre posizioni e dimostrando che la nostra intransigenza non è dettata da conservatorismo, ma da amore per la Costituzione, che è l'unico faro che ci può guidare, per uscire dalla grave crisi, anche etica e politica, che il Paese sta attraversando.

Organizzeremo presto, in una città del nord, un incontro non tanto di massa, quanto di rilievo culturale e politico, su tutte queste tematiche. E personalmente parteciperò, accogliendo inviti che mi sono pervenuti, ad iniziative analoghe promosse da Associazioni che dedicano il loro impegno, appunto, alla difesa della Costituzione e della democrazia.

Dobbiamo invece registrare una battuta di arresto per quanto riguarda un progetto nel quale l'ANPI aveva creduto ed "investito", un "Osservatorio" sulle riforme costituzionali, in grado di coinvolgere Associazioni e personalità.

Abbiamo tenuto, nella sede dell'ANPI, due riunioni, nella seconda delle quali ho formulato una serie di proposte anche per organizzare questa attività e assumere chiare e precise iniziative nei confronti di coloro cui spetta di decidere.

La seconda riunione ha rivelato serie differenze di vedute su alcuni contenuti e sulle strategie e si è svolta in un modo che delle mie proposte soltanto una è stata posta in discussione, mentre delle altre non si è riusciti neppure a parlare, tra fughe in avanti e proposte spericolate e talvolta confuse.

Ne ho concluso che mancassero i presupposti, in cui avevo sperato, per andare avanti sul percorso che avevamo cercato di intraprendere. Ho ritenuto più utile, nell'interesse di tutti, porre fine subito all'esperienza, che pure aveva fatto ben sperare non pochi di noi, nel timore che una frattura a cammino veramente intrapreso potesse risolversi in una sconfitta non dell'ANPI, ma dell'intero schieramento delle Associazioni e delle persone che credono nella Costituzione.

Ci siamo dunque "separati", senza problemi e, credo, restando amici.

L'ANPI ha continuato da subito la sua strada, realizzando un'edizione speciale della *News* con quell'appello a tutti, ma – prima di ogni altro – ai Parlamentari di cui ho fatto cenno.

Altri hanno deciso di continuare, con un cambiamento di nome (non più "Osservatorio", ma "Coordinamento") e forse con più selezionate prospettive.

Auguro sinceramente successo a questi ultimi, la cui attività e le cui iniziative seguiremo con attenzione, confidando che anch'essi facciano altrettanto nei nostri confronti. La battaglia per la piena realizzazione della democrazia e della rappresentanza, è necessariamente comune per molti aspetti. Ed è sempre possibile che le nostre strade trovino altre occasioni per incontrarsi e percorrere assieme anche qualche tratto di cammino.

Mi dispiace, personalmente, che non sia stato possibile proseguire sulla linea iniziale, in cui avevo speso idee ed energia. Ma, come Presidente nazionale dell'ANPI, ho sentito e sento anche il dovere di schierare l'Associazione su linee nette, precise e chiaramente percepibili da tutti, ovviamente rispettando anche le esigenze del pluralismo interno, che peraltro non hanno mai impedito né mai impediranno alla nostra Associazione di impegnarsi su linee di coerenza democratica e costituzionale, meglio se non da soli, ogni volta che ciò sia concretamente possibile e realizzabile.

La nostra linea sulle riforme, è stata dettata con la grande manifestazione al Teatro Eliseo di Roma, del 29 Aprile 2014; e da allora è stata mantenuta e rinforzata con estremo rigore e con assoluta lealtà e chiarezza di obiettivi. Su quella linea proseguiremo ancora, nella speranza di ottenere, alla fine, quei risultati almeno di rispetto che la nostra Costituzione merita appieno, nell'interesse ed a garanzia della rappresentanza che spetta ai cittadini e della coerente possibilità di esercizio della sovranità popolare.



► **A proposito della riforma del Senato, un'osservazione che può sembrare marginale ma non lo è. Alla nuova Camera verrebbe attribuito il potere di deliberare lo stato di guerra. Ad una Camera sola, dunque; e questo appare già grave di per sé; un emendamento propone di aggiungere dopo "delibera", all'art. 78, c. 1, cpv, una severa limitazione: "a maggioranza al sessantasei per cento".**

Si tratta, ovviamente, di una subordinata per chi, come noi, ritiene che il testo complessivo della riforma non sia accettabile. Ma con l'emendamento si solleva un problema reale e importantissimo. L'attuale art. 78 della Costituzione assegna il potere di assumere una così

grave deliberazione “alle Camere”. Nella nuova versione, sarebbe la sola Camera (un solo partito?) a decidere; e la nuova Camera sarebbe composta con le modalità e nelle forme di cui si è ampiamente discusso. Attribuirle anche questa “esclusiva” senza neppure limitarne i poteri con la previsione di una maggioranza particolarmente qualificata, costituisce davvero un assurdo e un pericolo. Un’ulteriore prova della insensatezza della progettata riforma e delle sue conseguenze. E un nuovo motivo di allarme per quanti vogliono che la Pace sia garantita in modo assoluto, predisponendo strumenti adeguati anche in sede istituzionale.



► **In questo primo periodo del nuovo Anno, si sono verificati molti fatti nuovi. Si è inasprita, ancora, la violenza e si è manifestato in modo drammatico e feroce il terrorismo, dando esempi eclatanti, in Francia e in Africa, dei pericoli che stiamo correndo e della necessità di essere uniti, per combatterli e vanificarli.**

Il problema non è, ovviamente, solo di misure di sicurezza e di prevenzione, che pure sono necessarie. Occorre anche e soprattutto realizzare una politica di pace, che impegni tutta l’Europa e non lasci indifferente nessun Paese, grande o piccolo, del mondo. Ed occorrono anche antidoti culturali e politici al diffondersi di idee deliranti, di fondamentalismi, di nuove e gravi forme di discriminazione. Deve trionfare, ovunque, la democrazia; ed è fondamentale la partecipazione dei cittadini, contro ogni forma di indifferenza.

Per questo, ci preoccupa Parigi, ma ci preoccupa anche Cremona (dove sono accaduti fatti assai gravi) e ci preoccupa il fatto che al Parlamento greco siano riusciti ad entrare troppi estremisti di destra.

Non è compito nostro commentare le elezioni che si sono svolte in Grecia. Si può solo prendere atto che c’è stata una grande svolta nella politica greca e nuove forze si sono presentate all’orizzonte ed hanno avuto successo. Adesso, la speranza è che questo non si ritorca contro l’unità dell’Europa, che continuiamo a ritenere fondamentale e che anzi, il successo di una nuova formazione contribuisca a contenere il rigorismo eccessivo finora praticato ed a favorire, invece, più elasticità, maggiori possibilità di sviluppo e dunque maggiori prospettive di colmare le disuguaglianze che in questi anni si sono accentuate e di realizzare una maggiore equità sociale.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L’ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter